

# Croce, l'altra faccia del filosofo: polemista e pronto al duello

**I**nsieme al Croce bonario, riflessivo, a volte pedante, dedito allo studio nelle stanze ovattate di palazzo Filomarino, esisteva un Croce impietoso, stroncatore, polemista aggressivo e sprezzante pronto al duello. Più si esponeva, più metteva bocca in ogni questione critica delicata e più si faceva nemici che lo attaccavano sul piano personale. Nel 1894 il filosofo (Pescasseroli, 25 febbraio 1866-Napoli, 20 novembre 1952) demolì la fama di Bonaventura Zumbini, critico letterario cosentino molto in voga che di lì a poco sarebbe diventato senatore del regno: ne scrisse come di «un uomo di ristretta cultura, di orizzonte angusto, arido alquanto nel pensiero e nel sentimento». Gli allievi di Zumbini, per vendetta, prepararono una pubblicazione contro di lui che si sfogò per lettera con l'amico Francesco Torraca: «Il mio libro mi procura da ogni parte villanie e attacchi. Gazzettieri e polemisti hanno preso verso di me questo tacito accordo: di cantarmi in coro che io sono un ignorante, che di questioni

letterarie non capisco nulla, che al più posso tornare a spolverare carte vecchie negli archivi».

Con un allievo di Zumbini i toni si accesero talmente che lo sfidò a duello. Pochi giorni e su «Il Mattino» del 21 febbraio 1895 comparve prima la notizia della sfida poi quella dell'immediata conciliazione ottenuta dal padrino del filosofo, il duca D'Andria, che evitò lo scontro. Croce non la prese bene e lo attaccò: «Tu non hai nessun sentimento vero d'amicizia, nessun concetto serio dell'onore. Hai voluto, al solito, farti della réclame». Il duca si risentì e lo sfidò a duello. Croce prese lezioni dal grande schermitore Almerico Melina che così lo descrisse: «Lento nei movimenti fisici, come agile nei movimenti di pensiero». Don Benedetto uscì dallo scontro con una ferita di alcuni centimetri sulla guancia.

La figura del Croce polemista, poco nota, è ben messa in evidenza da Emanuele Cutinelli-Rendina in *Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia* (Aragno, pagine 772, euro 50)

primo di tre volumi. L'autore racconta la vita pubblica e privata del filosofo, dall'ambiente familiare alla tragedia di Casamicciola, l'amore per Napoli, la vocazione per lo studio, il rapporto con Angelina che non sposerà mai. Il protagonista è un uomo sempre pronto allo «scontro aspro dal quale si sentiva confortato e rinfancato, poiché avvertiva, come sempre avvertirà, la potenza vitalizzante della polemica».

Herbert Spencer, uno dei principali esponenti del positivismo evolutivista, disse: «Resterà forse il simbolo della mediocrità filosofica dei nostri tempi». Bartolomeo Casasso, presidente della Società storica napoletana, definì Croce un «Garibaldi della critica». Molte le vignette satiriche contro di lui, alcune riprodotte nel volume. Matilde Serao ospitava i suoi scritti su «Il Mattino» e un giorno gli chiese un prestito, «cinquecento lire per fare fronte ai miei pagamenti settimanali. Croce gliene accordò 300.

u.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE  
CUTINELLI  
RENDINA  
BENEDETTO  
CROCE. UNA VITA  
PER LA NUOVA  
ITALIA  
ARAGNO  
PAGINE 772, EURO 50

**NEL PRIMO DEI TRE TOMI  
DELLA BIOGRAFIA  
DI CUTINELLI-RENDINA  
EMERGE UN CARATTERE  
DA «ATTACCABRIGHE  
INTELLETTUALE»**

